

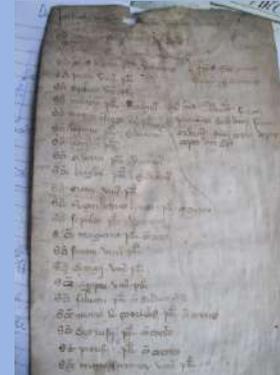
L'archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza

Presidente del Capitolo della Cattedrale:
mons. Eliseo Segalini

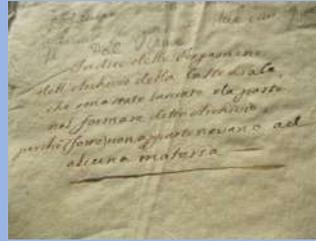
Funzionario:
dott. Tiziano Fermi



La storia



- ➔ L'Archivio era originariamente custodito presso la sacrestia in casse di legno (le origini di un fondo archivistico devono farsi risalire già all'epoca longobarda, periodo di cui si conservano numerose pergamene).
- ➔ Gli inventari di sacrestia più antichi (dal 1266) confermano l'esistenza di numerosi codici che venivano elencati fra i beni della Cattedrale.
- ➔ Nel testo della visita pastorale del vescovo Malabaila (1510) si constata che le scritture pubbliche e private sono conservate nella sacrestia.



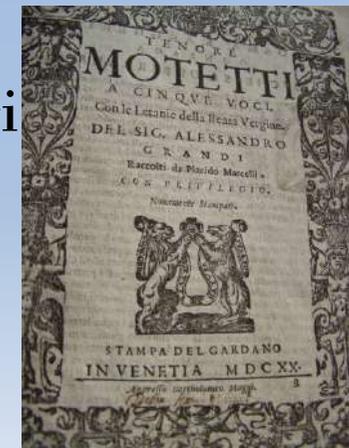
- ➔ Nel XVI secolo vengono emanate le prime norme per la consultazione/copia di atti: vi è l'obbligo della presenza del Canonico Prevosto o del Canonico Seniore.
- ➔ Nel 1579 (Visita pastorale Castelli) si dichiara che l'Archivio è posto *in superiori sacristia*; durante la stessa Visita si prescrive l'uso delle tre chiavi una tenuta dal sacrista, due dai Canonici addetti.
- ➔ Nel 1690 il vescovo Barni prescrive la redazione di un indice di tutti documenti conservati nell'Archivio.



Il patrimonio

L'Archivio capitolare è suddiviso in tre sezioni principali:

- il **fondo diplomatico** raccoglie ampia documentazione della vita ecclesiastica e civica di Piacenza (molto rilevante quella di epoca longobarda/ carolingia e dei secoli X-XIII); circa 5.000 pergamene.
- La **Biblioteca capitolare** in cui sono raccolti numerosi codici manoscritti dal IX al XV secolo; 84 codici.
- Vi è poi la raccolta di **musica a stampa** (XVI-XVII secolo) e **manoscritta** con autografi di numerosi autori del Rinascimento.



Le sedi dell'archivio:

L'Archivio capitolare della Cattedrale di Piacenza è attualmente suddiviso in due sedi: quella antica si trova nella sede voluta dal Vescovo Rangoni nel XVII secolo e abbellita alla fine del XVIII secolo (1794) con un prezioso mobilio in stile Luigi XVI, opera dell'intagliatore piacentino A. Marzaroli. Il bellissimo arredo ligneo, che si estende sulle quattro pareti dell'unica sala, prevede fra l'altro finti elementi decorativi che in realtà sono scaffali per contenere mappe, ecc..



La seconda sede è stata costituita nel 1957 sui progetti dello studio del noto architetto Agno Domenico Pica ed è collocata in locali vicini alla sacrestia superiore.

La sede edificata negli anni Cinquanta è costituita da due sale, ove si trovano le raccolte del fondo diplomatico e la Biblioteca capitolare. La sala più grande funge anche da sala di studio.





Il riordinamento delle sedi

- Negli anni Cinquanta, quando si edificò la nuova sede, si decise di abbandonare l'antico Archivio; in realtà le nuove sale risultarono insufficienti a ospitare l'intera documentazione raccolta.
- Alla fine degli anni Novanta, dopo il restauro del mobilio dell'antica sede dell'Archivio capitolare, venne iniziato un riordinamento del materiale archivistico. Per ricollocare parte del materiale nell'antica sede è stato utilizzato l'ordinamento stabilito dal canonico Giuseppe Dal Verme e dai suoi collaboratori agli inizi dell'Ottocento.



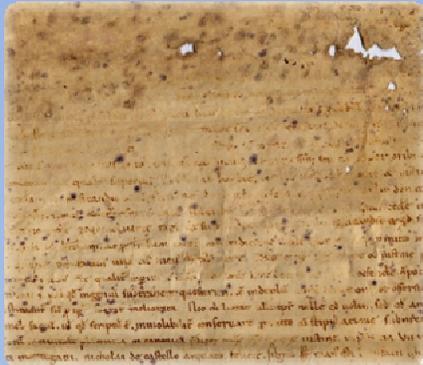
L'attuale sistemazione ha ricollocato nell'archivio antico, secondo l'ordinamento per materia (da *Accesso all'anzianato* sino a *Visite pastorali*), il materiale archivistico riguardante l'amministrazione, le ordinanze, le corrispondenze del **Capitolo della Cattedrale**, l'**Archivio parrocchiale** (il primo Registro dei battesimi è del 1515), il fondo **Boselli**.

Nelle sale del nuovo archivio sono raccolti invece i documenti del **fondo diplomatico** (suddivisi tra pubblici e privati), i codici della **Biblioteca Capitolare** e il **fondo musicale**.

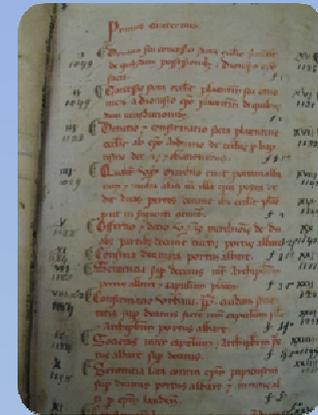


L'attività di ricerca scientifica

*Studio e inventariazione dei documenti del fondo diplomatico (Inventario e regesti del fondo Donazioni a Santa Giustina).



*Assistenza a studiosi per pubblicazioni (cinque volumi delle Chartae latinae antiquiores).



*Assistenza per attività legate alla preparazione delle tesi di laurea.

La valorizzazione del patrimonio culturale

- Visite guidate a tema aperte alla cittadinanza in occasione di eventi/manifestazioni culturali.
- Rassegna di musica sacra per valorizzare archivi musicali e musicisti piacentini in collaborazione con il Conservatorio Nicolini
- Promozione e realizzazione del convegno sul canonico V. B. Bissi.



L'attività didattica



- Collaborazione con licei cittadini (percorso su V. Boselli, epigrafi di V. Bissi)
- Visite guidate per scuole medie/superiori: conoscenza di base dell'archivio e dei documenti
- Visite guidate a tema (Il concilio di Trento e le conseguenze sulla vita della Chiesa locale)
- In collaborazione con associazioni, attivazione di laboratori di scrittura medievale

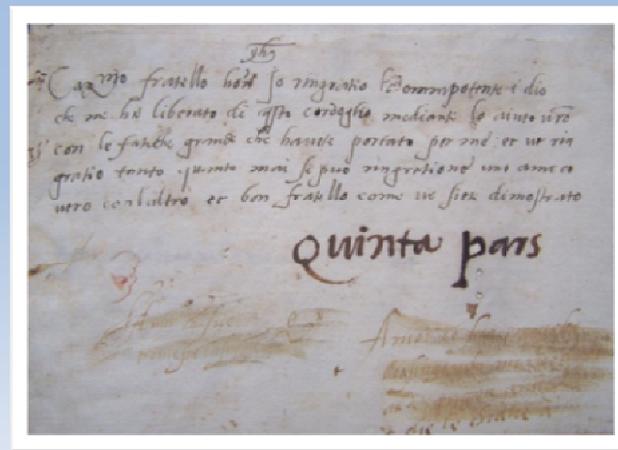
Informatizzazione archivio musicale

Una parte molto significativa dell'archivio è costituita dalla raccolta di musica a stampa e manoscritta del 1500 e del 1600.

Fu il vescovo Claudio Rangoni a donare gran parte di questi volumi:

fra i principali autori di cui si possiede un *unicum* si può ricordare Orlando di

Lasso, mentre nei codici a stampa si trovano composizioni di Claudio Monteverdi, ecc..



La richiesta da parte di molti studiosi del materiale archivistico conservato nel fondo musicale ha determinato l'avvio della riproduzione digitale di una buona parte dei fascicoli di musica a stampa (ad oggi circa un quinto dell'intera raccolta) che può essere fruito tramite supporti digitali (come CD o DVD).

